

L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Bimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni A.N.A.

Anno XXXIV

n.147 - SETTEMBRE 2009

AMOR DI PATRIA

L'amor di Patria non è un'etichetta da appiccicarci addosso, ma un valore ed un sentimento di forte attaccamento alla propria Nazione.

L'amor di Patria presuppone da parte di tutte le istituzioni un comportamento rispettoso per l'Italia.

Noi Alpini abbiamo e daremo sempre il buon esempio che serve a far diffondere e radicare valori ed ideali ispirati dall'alto.

Che amor di Patria pensano di aver trasmesso quanti per anni ed ancor oggi sembrano vergognarsi di pronunciare la parola Italia preferendo "questo Paese" più adatto ad una sagra che ad uno stato?

Non basta cantare Fratelli d'Italia per considerarsi o sentirsi patrioti!

Bisogna, come facciamo noi Alpini, dare un'educazione all'amor di Patria fin dalle scuole elementari, s'impara ad amare l'Italia quando chi la racconta ai più giovani lo fa con orgoglio, con passione alpina e non con indifferenza e distacco; s'impara ad amare l'Italia quando se ne conosce bene la storia, tutta la storia e non solo quella desolante dello scorso secolo; s'impara ad amare l'Italia quando si comprende che uno stato si sta prodigando per farla crescere e farla migliorare e non per affossarla denigrandola. S'impara ad amare l'Italia quando ci si accorge che nell'animo di gran parte degli Italiani ci sono sentimenti ed ideali positivi. Questa non è l'Italia dolorosa rinunciataria e disfattista che anche il 2 Giugno qualcuno ha cercato per aridi interessi politici di dipingere. Questa è l'Italia sana e operosa che per fortuna assieme agli Alpini ascolta più se stessa che i saloni del Palazzo e che ogni giorno dimostra di essere più sensibile agli interessi comuni e di solidarietà, piuttosto che a quelli privati, e che convintamente insieme all'ANA difende un grande ed insostituibile valore: la libertà.

Tutto questo per noi Alpini si chiama: Amor di Patria.

Mario Tramarollo (da "Alpin del Piave" - Luglio 2009)

SOMMARIO

Un'esperienza di dieci anni	2	Sulle orme del padre (G.Pertoldi)	8
Don Carlo Gnocchi (A.Curiel)	3	I calci del mulo	9
Flash sulla Sezione	4	I Ruspanti - 20° anniversario (M.Bonifacio)	10
Prossimi appuntamenti	5	Trofeo Egidio Furlan	12
Lettere al Direttore	6	Quei del cotecio del venerdì	13
Raduno Triveneto - Rovigo	7	Vinicio Leprini (C.Pristavec)	14
La Brigata Alpina Julia ha 60 anni	8	Aldo Girardi (M.Girardi)	15

DON CARLO GNOCCHI

Si esalta di più la santità e l'altezza morale dell' uomo, della sua forza cristiana, che la sua vita eroica nella guerra e nel dopoguerra, fondatore di grandi opere umanitarie, una dedizione indescrivibile per i mutilatini.

Io lo conobbi ad Arza dove ero stato ricoverato all'ospedale da campo del Btg. Monte Cervino. Quasi tutti noi Alpini avevamo sentito parlare di lui e della sua continua assistenza spirituale portata ai feriti ed ai moribondi. Per questo ho voluto sinteticamente ricordare così, il cappellano volontario degli Alpini.

Don Carlo Gnocchi, nato a San Colombano al Lambro, presso Lodi, il 25 ottobre 1902, rimasto orfano a cinque anni, si trasferisce a Milano con la madre ed i due fratelli, che poco dopo moriranno di tubercolosi. Seminarista, nel 1925 viene ordinato sacerdote e celebrerà la prima Messa a Montesiro, un paesino della Brianza, dove viveva la zia ed aveva trascorso nelle vacanze e nei lunghi periodi di convalescenza, perché era di salute cagionevole. Assistente d'oratorio a Cernusco sul Naviglio e poi nella popolosa parrocchia di San Pietro in Sala di Milano.

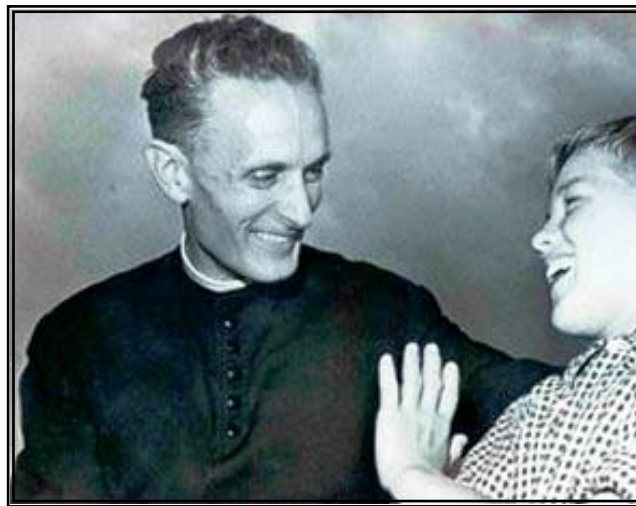
Ha larga fama per le sue doti di educatore, e nel 1936 il Cardinale Idelfonso Schuster lo nomina direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e nel 1939 gli affida l'assistenza spirituale degli universitari, molti dei quali studenti dell'Università Cattolica.

Don Carlo studia molto e scrive anche saggi di pedagogia. Entrata in guerra l'Italia nel 1940, si arruola come cappellano volontario negli Alpini e va sul fronte greco-albanese con il battaglione Val Tagliamento con il quale venne rinforzato l'8° Reggimento della Julia alla fine del 1940, nel ripiegamento in successione, sul Mali Taronine, Ciuca Fecit, Hani Bubesi e il Chiaf e Sofnut.

Dopo essere stata ricostituita la Julia prese parte in febbraio e marzo alla "Battaglia di Tepeleni" e in aprile all'offensiva finale. Don Carlo volle celebrare la Santa Messa il giorno di Pasqua, il 13 aprile 1941.

Scesi dallo Scindeli verso il Colle del Ciaf i Greci stavano risalendo gli orridi canali del Trebescines. Una zona ormai liberata che avrebbe potuto offrire la possibilità di recuperare i compagni caduti del mio Battaglione Sciatori Monte Cervino; ma dovevamo dirigerci verso una direzione diversa, verso Argirocastro. Quanta disperazione per noi, quale angoscia, lasciare lassù Alpini insepolti! Una tragica esperienza per don Carlo Gnocchi che assisteva gli Alpini feriti o morenti, raccogliendone le ultime volontà; ma ne visse una ancora più drammatica sul fronte russo, con la Tridentina, dopo un breve intervallo a Milano.

Nel gennaio 1943, inizia la ritirata del contingente italiano dal Don. Don Carlo caduto stremato ai margini della pista dove passava quella fiumana di sbandati, viene miracolosamente raccolto su una slitta dal medico Rolando Prada e salvato. Sarà presente, come Giulio Bedeschi, Rigoni Stern Mario, alla battaglia di Nikolajewka, dove il 26 gennaio del 1943, la divisione Tridentina, per sfuggire all'accerchiamento dei Russi, attaccò, muovendo mi-



gliaia e migliaia di sbandati (Italiani, Tedeschi, Ungheresi, Romeni) che si erano accodati. Gli Alpini, al grido lanciato dal generale Luigi Reverberi "Tridentina avanti", e gli sbandati, con la forza della disperazione, si lanciarono verso Nikolajewka e come un fiume in piena, travolsero i Russi. La vittoria fu decisiva e, il 30 gennaio, la Tridentina raggiunse le linee presidiate dai Tedeschi.

Torna dalla Russia con lo zaino zeppo di nomi, indirizzi, fotografie, che aveva raccolto sui corpi dei morti, e di portafogli che gli avevano affidato i feriti. Deciso a tener fede alla promessa fatta ai compagni Alpini, comincia la ricerca delle mogli e dei figli dei combattenti in Russia. Fine di questa ricerca era quello di aiutare quei piccoli innocenti orfani perché il sacrificio dei loro padri non rimanesse vano.

Queste esperienze fecero maturare in lui l'idea di realizzare una grande opera di carità che sarà compiuta, dopo la guerra, nella Fondazione Pro Juventute. Si adoperò per alleviare le piaghe di sofferenza e di miseria create dalla guerra, sentendo il dovere di aiutare l'infanzia che era stata colpita più duramente. Cominciò la sua opera assistenziale con gli orfani degli Alpini, ospitandoli nell'Istituto di Arosio, successivamente ai mutilatini, ai piccoli invalidi di guerra e civili. Molti i suoi scritti, da ricordare per noi penne nere, il "Cristo con gli Alpini".

Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, fece parte della Resistenza negli anni 1944 - 1945. Aiutò molto i partigiani a sfuggire alla cattura dei Tedeschi; per questo venne arrestato dalle SS ed internato nel carcere milanese di San Vittore.

Morì verso le ore 18:45 del 28 febbraio 1966, con un rosario fra le mani e lo sguardo rivolto a un crocefisso che avevano modellato e cotto i suoi mutilatini.

Donò le sue cornee a due giovani ciechi che, dopo operati riuscirono a vedere.

Nel 1966, il cardinale Carlo Maria Martini, fece iniziare le pratiche per la sua canonizzazione, e Papa Benedetto XVI lo nominò Venerabile. Il 17 gennaio 2009 con decreto papale viene riconosciuto un miracolo a lui attribuito.

In questi giorni il Papa ha autorizzato la promulgazione di cinque decreti di Beatificazione. Tra questi, ci sarà anche il Venerabile Servo di Dio, don Carlo Gnocchi.

Arrigo Curiel

UN'ESPERIENZA DI DIECI ANNI

Fu una grave perdita per la nostra Sezione la scomparsa del generale Lionello Ferluga, direttore da lungo tempo del giornale "L'ALPIN DE TRIESTE". A me, che già collaboravo con lui, fu chiesto di ereditare la conduzione del giornale nel settembre del 1999: dieci anni fa. Cosa che feci non senza qualche patema e preoccupazione, visto che mai prima in vita mia avevo fatto il giornalista.

Era un periodo burrascoso per la Sezione di Trieste: avevamo avuto alcuni problemi interni che erano sfociati nella secessione di una parte dei volontari di Protezione Civile e nello scioglimento del coro. Si trattava perlopiù di "Amici degli Alpini", acquisiti forse con un po' troppa leggerezza, ma ci furono coinvolti anche alcuni alpini.

Ben presto però la fermezza e la decisione dell'allora presidente della Sezione Aldo Innocente recisero - dolorosamente ma necessariamente - il nodo gordiano, ristabilendo così la serenità e la concordia nella Sezione.

Tra la presidenza sezionale e la redazione del giornale ci fu sempre identità di vedute e di ideali, oltre che fraterna amicizia, che continuarono anche con il successivo presidente Piero Chiapolino e con l'attuale presidente Fabio Ortolani, e che mi furono sempre di pungolo a fare di più, a migliorare, a cercare di modificare l'aspetto ed i contenuti del giornale pur mantenendo il timbro e l'impostazione ideale e morale del precedente direttore Lionello Ferluga e del fondatore del grande Egidio Furlan che aveva fondato il giornale nel 1976.

Perfetta identità di vedute ed ideali ovviamente anche con l'A.N.A. a livello nazionale e con i suoi presidenti.

Tre erano e sono i punti programmatici che mi ero prefisso in quel settembre di dieci anni fa:

In ottemperanza all'articolo 1 dello Statuto Nazionale dell'A.N.A.: tenere vive e tramandare le tradizioni degli alpini, raccontare la loro Storia, le loro gesta, le testimonianze dei reduci. "*Mai mi stancherò* - scrivevo dieci anni fa nell'editoriale del numero 88 del giornale - *di raccomandare ai nostri reduci di scrivere (o registrare su nastro) le loro esperienze di guerra*".

Il secondo punto riguarda coloro che hanno fatto il servizio militare in tempo di pace, raccogliendo i loro ricordi, aneddoti ed esperienze.

Ultimo punto: "L'ALPIN DE TRIESTE" è l'organo di stampa ufficiale della Sezione A.N.A. di Trieste, in perfetta sintonia - come detto sopra - con il vertice nazionale dell'A.N.A.; ma è anche il giornale degli alpini di Trieste, ed ho voluto perciò sempre dare a tutti i nostri soci la possibilità di esprimere le loro opinioni, anche se diverse da quelle ufficiali della Sezione. Opinioni che possono riguardare la nostra vita associativa, nella Sezione o a livello nazionale; ma anche che possono riguardare tutto ciò che (anche se non necessariamente

alpino) avviene nella nostra città, in Italia, in Europa e nel resto del mondo.

Col tempo il giornale si è ampliato, dalle 8 pagine del settembre 1999 nel marzo del 2000 e a 16 pagine nel gennaio 2001. Il giornale veniva fatto in modo estremamente artigianale: l'originale veniva fotocopiato frontetro su fogli A3 nella nostra sede, poi alcuni alpini si mettevano a mettere in ordine le pagine, piegare i fogli e graffettarli. Si provvedeva quindi a mano ad attaccare le etichette con gli indirizzi, ed a portare i giornali all'ufficio postale in pacchi ordinati per numero di CAP.

Nel maggio 2004 esce un'edizione a colori in occasione dell'Adunata Nazionale, ed un altro numero a colori esce in novembre per commemorare il cinquantesimo anniversario del ritorno dell'Italia a Trieste. Sono esperienze troppo costose per le nostre finanze e si ritorna alla stampa in bianco e nero.

Aumenta la tiratura del giornale, migliora la veste grafica, diventano più laboriose le procedure postali, e non ce la facciamo più a stampare il giornale in proprio. Dal numero di novembre 2005 infatti affidiamo stampa, etichettatura e spedizione del giornale alla Tipografia Villaggio del Fanciullo (Opicina).

Ottima la collaborazione di tanti alpini che non intendo elencare in queste mie righe per paura di dimenticarne qualcuno, ma che intendo comunque ringraziare di cuore.



FLASH SULLA SEZIONE

Il bimestre luglio-agosto inizia con un ospite di eccezione. Si tratta del giornalista triestino **Fausto Biloslavo** che martedì 7 luglio è venuto a presentare il suo ultimo libro **"Afghanistan, ultima trincea"**.



La presentazione si è in realtà dimostrata un'interessante conferenza sulla situazione dell'Afghanistan e sulle truppe italiane colà impegnate.

Il giorno seguente, per il **90° anniversario della fondazione dell'ANA**, anche la nostra Sezione alle ore 18:30, contemporaneamente a tutte le altre Sezioni e Gruppi nazionali ed esteri ha effettuato un simbolico alzabandiera sul balcone della nostra sede.



La Sezione ha poi partecipato al **pellegrinaggio sul P. Ortigara** il 12 luglio ed effettuato l'alzabandiera alla **Foiba di Basovizza** il giorno 26.

Gratitissima il 28 luglio la visita di una delegazione del **CAI XXX Ottobre**, tra cui il presidente Walter Godina assieme a Cini, Crepez e Tarabocchia. Come pure gratitissima è stata la visita del giovane **Matteo Molfetta** (triestino, nonostante il nome!) che sarà a breve arruolato nell'Esercito ed ha fatto domanda di andare negli alpini.

Matteo, i migliori auguri da parte di tutti noi!

Domenica 18 agosto 1946 Pola era da oltre un anno sotto amministrazione americana, ma l'animo della cittadinanza era diviso tra la speranza di un ritorno all'Italia ed il terrore di essere ceduti alla Jugoslavia.

Comunque in quella domenica di agosto molte famiglie polesane, con i loro bambini, affollavano la spiaggia della baia di **Vergarola**, alla periferia della città.



Sopra: la visita del CAI XXX Ottobre
Sotto: il candidato-alpino Matteo Molfetta



P.le Rosmini: Mons. Ravignani commemora le vittime di Vergarola

Improvvisamente, una terribile esplosione trasformò la spiaggia in un sanguinolento mattatoio. Una settantina i morti (tra cui molti bambini) ed oltre cento feriti.

Quell'efferato delitto di odio razziale anti-italiano è stato commemorato martedì 18 agosto nel Piazzale Rosmini, alla presenza di Mons. Eugenio Ravignani, del Presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini, di dirigenti delle associazioni di profughi nonché di varie Associazioni d'Arma.

Vessillo della nostra Sezione sull'Ortigara →



PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **11, 12 e 13 settembre: 60° anniversario di fondazione della Brigata Alpina Julia.** Vedasi a pag. 8. Per partecipare alla sfilata di domenica 13, la Sezione mette a disposizione i propri pulmini che, assieme ad eventuali automezzi privati, partiranno domenica mattina alle ore 07:00 dal piazzale di fronte alla Sala Tripovich. Per trovare posto nei pulmini si consiglia di prenotare per tempo.
- **domenica 20 settembre: Raduno dei Dalmati** (Molo Audace e Rive). Parteciperemo con vessillo e cappello alpino.
- **giovedì 24 settembre**, ore 18:00 (da confermare, informarsi in segreteria) nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio: **Santa Messa in suffragio di Giuseppe e Robinia Occini**, accompagnata dal nostro "Coro ANA Trieste Nino Baldi".
- **26 e 27 settembre** a Rovigo: **RADUNO TRIVENETO**. La Sezione noleggerà un pullman per andare a Rovigo domenica 27 per partecipare alla sfilata. Si partirà perciò molto presto la mattina (per l'orario esatto vi potrete informare in segreteria tra non molto) e si rientrerà a Trieste in serata. La spesa a carico dei partecipanti sarà limitata in quanto la Sezione intende contribuire parzialmente alle spese.
- **domenica 18 ottobre:** gara di tiro a segno col fucile garand: **"TROFEO EGIDIO FURLAN"**. Vedasi a pag. 12. E' prevista anche una breve esibizione canora del nostro "Coro ANA Trieste Nino Baldi".
- **martedì 20 ottobre**, dopo il rancio serale: premiazione del **"TROFEO EGIDIO FURLAN"** per gli iscritti alla nostra Sezione e per i residenti nella Provincia di Trieste.



DELITTO E CASTIGO

Nel numero di maggio 2009, nella rubrica "I CALCI DEL MULO", avevamo pubblicato una riflessione sull'uso della droga da parte dei guidatori di autoveicoli, ma anche da parte dei politici che ci governano.

In risposta a quell'articolo l'alpino avvocato Antonio Sulfaro (reduce di guerra) ci scrive:

Caro Burresti, io vado ben oltre il tuo pensiero, dato che - contro tutte le teorie giuridiche e buonistiche dei tempi moderni - ritengo (come già ebbi modi di scrivere anni addietro su altra rivista) che la teoria della pena rieducativa sia una bufala iperuranea ...

In oltre mezzo secolo di professione forense non ho mai visto (salvo rarissimi casi, rari come i miracoli di Lourdes) detenuti uscire dal carcere redenti. Ho visto invece Italiani ed extracomunitari vantarsi dell'anzianità carceraria e, per essa, essere rispettati come - ai miei tempi ed ai tuoi - gli anziani sotto la naja.

...

Moltissimi amministratori, molti politici, chiedono ripetutamente un aumento delle Forze dell'Ordine, ma in Italia ne abbiamo, proporzionalmente, più che negli Stati Uniti. Ricordo un vecchio libro giallo statunitense che descriveva così, con ammirazione, l'intelligenza di un detective italo-americano: "Riesce a ricordare a memoria tutti i corpi di polizia italiani".

Quando iniziai la professione vedevo, in tribunale, arrivare otto-dieci detenuti scortati da due carabinieri (autorizzati a sparare in caso di tentativo di fuga); oggi - come si vede quotidianamente in TV - ogni detenuto è accompagnato, sorretto e tenuto sotto braccio da almeno sei o sette agenti. Sottratti, logicamente, ad altri utili servizi.

E guai ad usare le armi (ma perché spendiamo tanti quattrini per dotare di pistola ogni appartenente alle Forze dell'Ordine?).

E guai ad attuare una legittima difesa: ne sanno qualcosa i familiari di quel gioielliere incriminato di omicidio volontario, suicidatosi alla fine di febbraio.

Sempre a mio modesto avviso, è altresì inutile proibire ai bar ed alle discoteche di vendere alcoolici dopo una certa ora: sono divieti irrealizzabili e facilmente aggirabili.

Come trovo assurdo l'esame del tasso alcoolico. Mia madre sarebbe rimasta fusa per una settimana se soltanto avesse bevuto un bicchiere di vino, mentre certi miei alpini della Val Camonica - da borghesi taglialegna - erano usi iniziare la giornata, senza alcun danno, con un enorme bic-



chiere di grappa, smaltito dopo venti minuti di marcia.

Percontro, chiunque, in stato di ubriachezza, alla guida di un autoveicolo, uccida una persona, dovrebbe - senza sconti - essere condannato all'ergastolo. Solo il terrore di quello che potrebbe accadergli (così come per chi sgarra nella mafia) può indurre il delinquente a non delinquere.

E, sperando che a nessun Pubblico Ministero venga l'idea di incriminarmi, termino confessandoti come regolerei il problema della droga.

Io considero gli spacciatori quali infiltrati di eserciti appartenenti a Stati nemici, cioè alle Multinazionali della droga. In tutte le guerre - purtroppo - non si può aspettare, per vincerle, di riuscire a colpire i generali, ma (ripeto: purtroppo) si debbono necessariamente uccidere i soldati e le quinte colonne. Quando i generali restano senza soldati, hanno perso la guerra.

...

Ovviamente le vittime - cioè i drogati - così come i feriti in tempo di guerra, dovrebbero essere assistiti dal Servizio Sanitario Statale.

...

Ma queste - non so se per iattura o per fortuna - restano mie utopie assolutamente irrealizzabili.

avv. Antonio Sulfaro

ORGOGGIO DI PADRE

Per un padre alpino è una gioia immensa vedere il proprio figlio alpino ben figurare con il suo cappello con la penna ricalcando i passi che lui stesso aveva percorso tanti anni fa.

Ed è quindi con un giusto sentimento di orgoglio paterno che Giorgio Pertoldi (per gli amici: Flip) ci ha inviato questa foto con due righe di accompagnamento, che noi siamo lieti di pubblicare con gioia e tanta simpatia.

Quando l'8° Reggimento Alpini rientrò dalla Bosnia, veder sfilare mio figlio inquadrato nel Comando di Reggimento subito dietro alla Bandiera di Guerra sotto la quale anche mio padre Danilo servì la Patria negli anni duri della guerra per me fu un avvenimento molto toccante. Ora durante la cerimonia svolta nella splendida cornice di

Piazza Duomo di Cividale per il rientro del reggimento dall'Afghanistan, ho avuto la gradita sorpresa di vederlo mentre scortava il Labaro Nazionale per lui onore e orgoglio, per me un'immensa felicità.



Flip

RADUNO TRIVENETO ROVIGO

I giorni 26 e 27 settembre a Rovigo si svolgerà il Raduno Triveneto organizzato dalla Sezione di Padova.

Questo, in linea di massima è il programma delle manifestazioni:

SABATO 26 SETTEMBRE 2009

In mattinata il Presidente Nazionale dell'A.N.A., Corrado Perona, incontrerà il Prefetto, il Sindaco, gli Assessori, le Autorità e gli Onorevoli della Provincia di Rovigo. Alla fine di questi incontri verrà inaugurata una via dedicata agli Alpini e verranno premiati alcuni artigiani del Triveneto distintisi nel campo della solidarietà.

Ore 17.00 - Santa Messa celebrata da S.E. il Vescovo della Diocesi di Adria-Rovigo, Mons. Lucio Soravito de Franceschi, presso il Duomo Cittadino. La Santa Messa sarà accompagnata dalla corale cittadina.

Ore 21.00 - Concerto dei cori "Monte Pasubio" di Rovigo e "Soldanella" di Adria presso il Teatro Sociale. Al termine del concerto tre Fanfare Alpine, tra cui la storica di Vicenza, si esibiranno per le vie e le piazze cittadine. Allo scoccare della mezzanotte ricco spettacolo pirotecnico.

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2009

Ore 9.30 - Alzabandiera in Piazza Vittorio Emanuele II

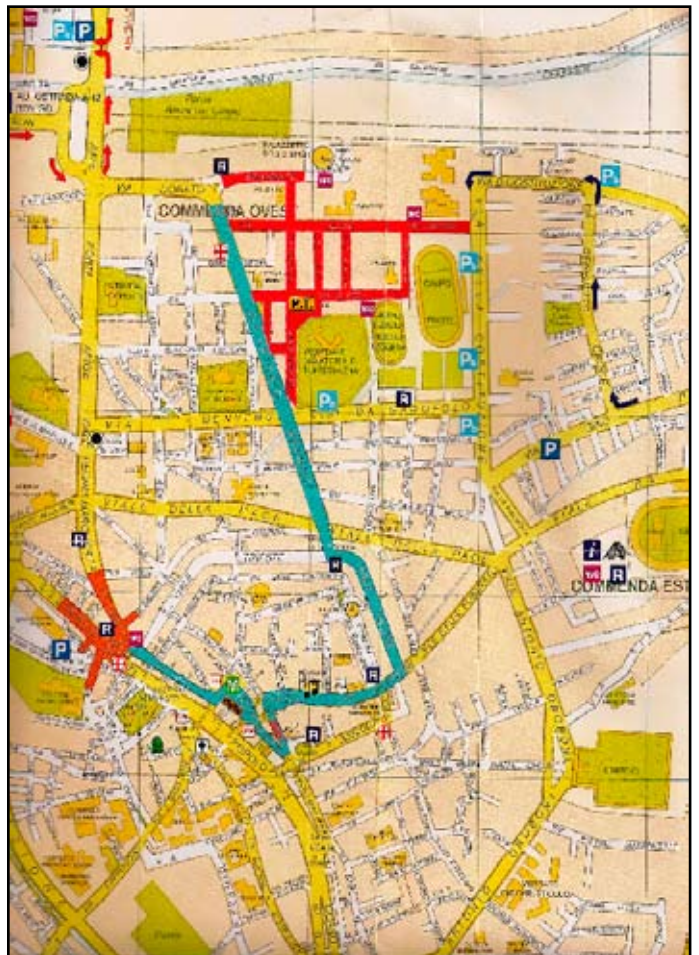
Ore 10.00 - Inizio sfilata dei radunasti per le vie cittadine

Ore 13.00 - Pranzo di coesione alla presenza delle Autorità presso il Ristorante "Petarca" di Boara Pisani (PD)

Ore 18.00 - Ammainabandiera che chiuderà ufficialmente il programma delle manifestazioni.

La nostra Sezione intende partecipare solamente alle manifestazioni della domenica ed ha perciò organizzato un pullman in partenza il 27 mattina (in tempo per poter partecipare alla sfilata) con rientro in serata.

Chi desidera partecipare si prenoti quanto prima in Segreteria.



LA BRIGATA ALPINA JULIA HA 60 ANNI

Il secondo fine-settimana di settembre la Brigata Alpina Julia festeggia il suo 60° anniversario, ed organizza la 10ª Adunata dei congedati che hanno prestato servizio militare in quella prestigiosa unità.

Fu infatti 60 fa che, la mitica Divisione Julia, disciolta dopo l'8 settembre 1943, risorge dalle sue ceneri come l'Araba Fenice, col nome di Brigata Alpina Julia.

Per tutti i tre giorni, da venerdì 11 a domenica 13 settembre, dalle ore 09:00 alle 10:00, nella Caserma "Di Prampero" di Udine sarà possibile visitare il Museo Storico della Julia.

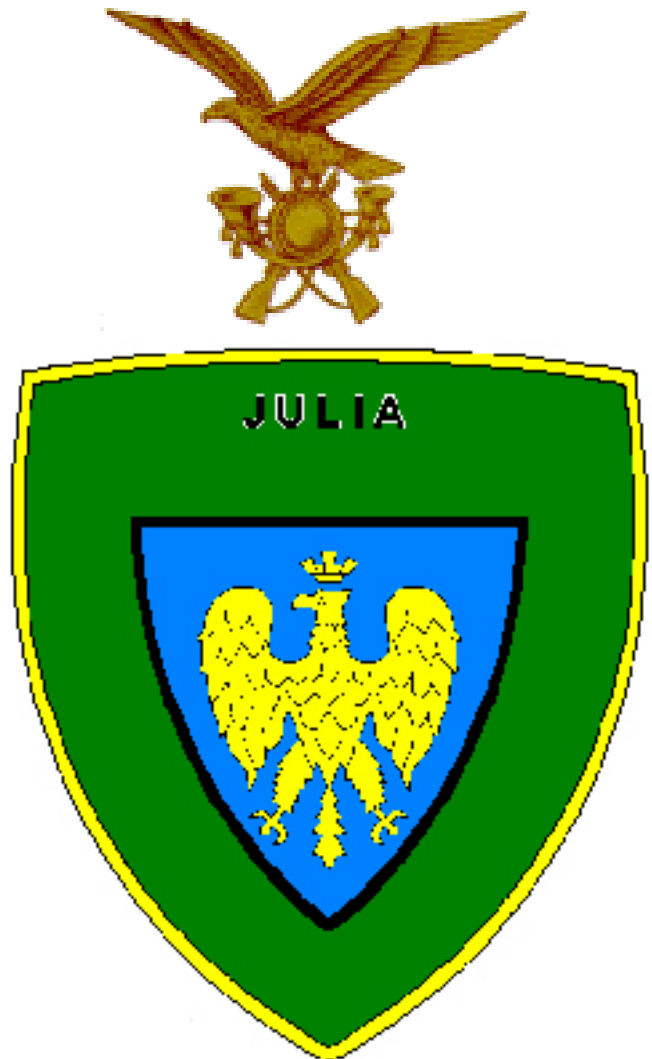
Sempre ad Udine negli stessi giorni sarà possibile anche visitare la "Cittadella della Julia" allestita dalla Brigata in Piazza 1° Maggio, con il seguente orario: venerdì dalle 16:00 alle 22:00, sabato dalle 09:00 alle 22:00, e domenica dalle 09:00 alle 18:00.

Inoltre, venerdì 11 alle ore 11:00 in Piazza Libertà (Udine) ci sarà l'Alzabandiera e verranno resi gli onori ai Caduti. In serata, alle 20:30 ci sarà uno spettacolo teatrale al Teatro Giovanni da Udine.

Venerdì ad Udine alle 19:00 nel Duomo verrà celebrata la Santa Messa per gli alpini.

Sempre nell'ambito dei festeggiamenti per l'anniversario della Brigata, venerdì a Trieste alle 18:30 in Piazza Unità d'Italia si esibirà la fanfara militare statunitense delle forze alleate (di stanza a Napoli).

Domenica infine parteciperemo tutti alla sfilata: ammassamento in via Trieste alle ore 09:00, poi sfilata per via Aquileia, via Vittorio Veneto, via Mercato Vecchio, via Gemona, viale della Vittoria, piazza 1° Maggio, e scioglimento in viale Ungheria.



SULLE ORME DEL PADRE

Il giorno 22 luglio scorso, Fabrizio Chiella, figlio dell'alpino medico chirurgo Eberardo, si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Trieste, con punti 110/110, discutendo una tesi sul controllo del sanguinamento intra-operatorio in chirurgia ORL durante anestesia endovenosa.

Al neo-dottore i migliori auguri di successo e felicità da parte della Sezione tutta.



I CALCI DEL MULO

CARCERI SOVRAFFOLLATE

Grandi discussioni tra i nostri ineffabili politici su un problema di attualità: la protesta dei detenuti per il sovraffollamento delle nostre carceri. Si scambiano accuse tra destra e sinistra, si pontifica, si fantasticano soluzioni quali amnistie, costruzioni di altre nuove case di detenzione, eccetera.

Tutti pietiscono per questi poveri carcerati e devono condividere così poco spazio in così tanti. Sono le nuove vittime di un sistema disorganizzato e crudele ... ma forse ci si dimentica delle loro vittime, le vere vittime, quelle che quei delinquenti hanno ammazzato, stuprato, ferito, imbrogliato, derubato, ...

Ma una soluzione ci sarebbe.

Una grande percentuale dei carcerati nelle prigioni italiane è costituita da stranieri, perlopiù gente dell'est, Slavi, Albanesi, Romeni, o Africani dell'Africa Occidentale o Orientale, o Maghrebini.

La mia idea è: diamo a questi la possibilità di scegliere tra scontare la loro pena nelle nostre carceri sovraffollate, oppure andare a scontarla nelle carceri dei Paesi da dove provengono.

Se scelgono di andare in prigione nella loro madrepatria, potremmo concordare con i loro governi di pagare noi le spese di detenzione (certamente molto inferiori a quelle che paghiamo per loro nelle nostre carceri). Così le nostre carceri sarebbero più che sufficienti per i delinquenti nostrani.

Se invece preferiscono rimanere nelle nostre brutte, sovraffollate, inefficienti carceri ... beh ... almeno poi stiano zitti e buoni, e non si sognino più di protestare e sputare nel piatto dove mangiano.

ALTA CORTE D'INGIUSTIZIA

Ma siamo impazziti?

Ma non ci posso credere!

L'Alta Corte di Giustizia europea, pur ammettendo che il carabiniere Capranica aveva agito per legittima difesa, ha stabilito che lo Stato italiano deve pagare 40.000 euro ai genitori di Carlo Giuliani!

40.000 euro?!?!

Semmai 40.000 calci nel sedere si meriterebbero i genitori di quel "bravo ragazzo". Sì, "bravo ragazzo", perché ammazzare (o cercare di ammazzare) carabinieri è un delitto, e chi commette delitti - si sa - è un "bravo ragazzo", al punto di intitolargli un'aula del parlamento.

40.000 calci nel sedere perché non hanno saputo in-

segnare a loro figlio a vivere civilmente. Non gli hanno insegnato che in democrazia si esprime il proprio parere con

il voto, non con le bombe molotov, le spranghe di ferro e la violenza di piazza. Non gli hanno insegnato che non è bene incendiare automobili, sfasciare negozi, picchiare poliziotti e mettere a ferro e fuoco una città. Non gli hanno insegnato che gli estintori servono per spegnere gli incendi, non per spaccare la testa ai carabinieri.

Un premio di 40.000 euro ai genitori di Giuliani! Ma non vi pare che sono proprio loro i primi responsabili della tragica fine del loro figlio, avendolo diseducato, avendo fallito in modo così plateale e colpevole a quello che avrebbe dovuto essere il loro primo compito dal momento della nascita di Carlo?

Non so cosa voi ne pensiate, ma secondo me è una vergogna!

MEGLIO I BLACK BLOCK

Trieste è una piccola città, spesso un po' sonnacchiosa e senza grosse tensioni etniche e sociali. Qui ronde civili e militari sarebbero sprecate e passerebbero il tempo ad annoiarsi in giro per la città, a veder passeggiare pensionati e "muleria".

Ma a Genova la situazione è diversa. Girare per i suoi caruggi di notte, ed in alcune zone anche di giorno, può essere pericoloso, e le forze di Polizia spesso sono tutt'altro che sufficienti a garantire l'ordine pubblico. A Genova l'idea di affiancare dei militari (in questo caso toccherebbe agli alpini) ai poliziotti non sembrerebbe un'idea da scartare a priori.

Ma su "Il Giornale" del 27 agosto scorso leggo che la signora Marta Vincenzi, sindaco di Genova, proprio non ne vuole sapere, e se ne esce con un secco "No agli alpini!"

Eh già! Evidentemente ormai sono passati tanti anni dal 2001, e la signora sindachessa non ricorda più l'adunata degli alpini a Genova. E non ricorda più la successiva (pochi mesi dopo) adunata di "no global" e "black block" che misero a ferro e fuoco la sua città.

Oppure se ne ricorda e preferisce i "no-global" e "black block" agli alpini.

Chissà?



I RUSPANTI - 20° ANNIVERSARIO

Esattamente 20 anni fa, nel 1989, forti del nostro entusiasmo e della nostra giovinezza, gli Alpini Renzo Zambonelli, Franco del Fabbro, Aldo Innocente ed Enzo Marsi sostennero Mauro Bonifacio nell'idea di creare un Gruppo Alpinistico con l'intento di ripercorrere le nostre montagne con spirito alpino.

Ottenuto il consenso dell'allora presidente Egidio Furlan, nasce il "GRUPPO ALPINISTICO RUSPANTI".

All'iniziativa aderirono prontamente una ventina di Alpini, tra cui Renzo Farinon (1), Paolo Hauser, Remo Pistori, Nino Baldi, nostri valentissimi collaboratori, che oggi non sono più tra noi ma andati avanti. Grazie Alpini.

L'inizio non fu facile, trovammo molta ostilità, non ultima ancora oggi quella che si chiede cosa c'entra un gruppo alpinistico perché per queste attività esiste il C.A.I. Pochi ricordano le marce ardate durante il servizio militare, di quanto si soffriva per portare lo zaino affardellato, ma quanto si era felici alla sera quando si montava la tenda e si cantava al chiaro di luna. E' per non dimenticare tutto questo che noi Ruspanti saliamo le cime con quello spirito alpino, che molti hanno dimenticato. E' per questo spirito che oggi vediamo premiata la nostra passione. Abbiamo passato il testimone a tanti giovani che con entusiasmo portano avanti la tradizione.

Ora parliamo dell'attività svolta dal G.A.R. nell'ambito della montagna che ha portato lustro alla Guido Corsi:

1989

1) Ripristino del Cippo Comici in Val Rosandra

2) Rifacimento del tetto della chiesetta di santa Maria in Siaris in Val Rosandra, con l'intervento dei miei amici alpinisti della XXX Ottobre sez. del C.A.I. di Trieste, con in testa l'allora Presidente Lionello Durissini, che portarono a spalla da Botazzo 35 quintali di materiali edili. Ma soprattutto fu determinante la messa a punto del tetto a opera degli Alpini di Palmanova comandati da Luigi Ronutti oggi Presidente della sezione Alpini di Palmanova (2).

1991

3) Ripristino del sentiero Carlo Pupis nelle Alpi Giulie, su idea del nostro Franco Del Fabbro e d'intesa con la commissione Giulio-Carnica dei sentieri.

La parte più spettacolare si è svolta tra la forcella e

il canalone con la posa dei cavi metallici e l'inserimento dei giganteschi tondini da 22 mm nei fori praticati nella roccia con il "Cobra" un pesante trapano alimentato a benzina. Il tutto si è svolto tra il luglio e l'ottobre del 1991 e per diverse domeniche abbiamo portato a spalla quintali di materiale.

Rinfrescati per chilometri i segnavia sbiaditi o inesistenti, aperto varchi nella vegetazione, spianato il sentiero in diversi tratti (3).

Questo del "Pupis" è stata per noi sicuramente una fatica immane ed è doveroso rendere un grazie a quanti lo resero possibile: Paolo Hauser(+), Nino Baldi(+), Remo Pistori(+), Aldo Innocente, Franco Del Fabbro, Renzo Zambonelli, Paolo Candotti, Sergio De Carli, Dario Burresi, Lucio Quaia, Remigio Franco (XXX ottobre), Mauro Bonifacio.

1991

4) IFMS, 6° Convegno 4-6 settembre Bolzano Renon

I Ruspanti sono invitati a partecipare all'illuminazione con fumogeni tricolori sulla cima del Sassongher in Alta Val Badia.

1992

5) Il sentiero Roberto Senes. Questo sentiero fu voluto e realizzato dal G.A.Ruspanti in ricordo dell'amico Senes e Vice Presidente della nostra sezione, fervente patriota, attivo organizzatore dell'Adunata Nazionale a Trieste del 1984. Il sentiero era un vecchio percorso della guerra 1915-18 che partiva dalla Casera Pal Grande di Sotto e arrivava in cima al Quelat-Freikofel. L'opera di ripristino del sentiero

vide in più riprese la presenza di 30 alpini ed amici per un totale di sette giorni di lavoro. Allo scoprimento della targa su un muro della casera il 19 settembre 1992 c'erano una cinquantina di persone profondamente commosse alla lettura delle parole scritte dalla vedova Senes, purtroppo impossibilitata a partecipare alla cerimonia. Le parole furono lette da suo padre, l'Alpino Livio Bastiancich (+) (4).

Il sentiero è menzionato nella Guida delle Carniche ad opera del Galli.

1995

6) Discesa nell'Abisso di Trebiciano, meno 335 mt. con gli istruttori alpini del corso roccia della Brigata Julia che si teneva in val Rosandra.



(1) Renzo Farinon perì tragicamente sotto una slavina nel febbraio 2001 durante un'escursione di sci-alpinismo.

(2) Di noi hanno parlato: il *PICCOLO* del 31 luglio 1989 che così riportava "Tetto nuovo (grazie Alpini!) per la chiesetta della valle", *IL MESSAGGERO VENETO* del 30 luglio 1989: "L'ANA ha ristrutturato il tetto della chiesetta in val Rosandra", *IL MESSAGGERO VENETO* del 31 luglio 1989 "Restaurato in val Rosandra il cippo dedicato a Comici!"

(3) Di noi hanno parlato *IL PICCOLO* del 31 ottobre 1991 "Rinasce un sentiero per opera degli alpini della sez. Corsi", *L'ALPINO* del gennaio 1992 "Trieste - ripristinato sentiero nelle Alpi Giulie", *IL MERIDIANO DI TRIESTE* del 6 gennaio 1992 "Ultima fatica il ripristino del Pupis"

(4) Di noi ha parlato *IL PICCOLO* del 7 ottobre: "Gli Alpini ricordano Senes"

Per chi non lo sapesse i Ruspanti sono anche speleologi, e all'occorrenza, come vedremo più avanti, anche velisti.

Una sera al rancio del martedì avevamo come ospiti gli istruttori alpini della Brigata Julia, e così, tra un discorso e l'altro, li invitammo a scendere nell'Abisso di Trebiciano per vedere scorrere il fiume Timavo. Per l'occasione ripresi la discesa con la video camera fino in fondo alla grande caverna Linder.

Questo video - mi raccontarono - per anni è stato proiettato al Corso Sci della Julia che si teneva nella caserma di Sappada.



7) Coppa d'Autunno – Alpe Adria Kermesse. Gli Alpini Dario Buresi, Fabio Ortolani e Mauro Bonifacio portano a casa una coppa nella classica regata.

1999

8) 10 ottobre 1999 50° Anniversario Fondazione della Brigata Alpina Julia.

La mattina del 1°8 ottobre mi telefona il Cap. Scarsini responsabile delle manifestazioni: 50 cime dovranno venir illuminate alle 12:00 in punto con i fumogeni tricolori. Mi avvisa che la cima da noi prescelta, il Montasio (mt. 2754) non è percorribile causa la molta neve caduta giorni prima. Dovremo ripiegare sul Cimon del Montasio (mt. 2380).

Domenica 10 ottobre alle ore 07.00 siamo ai Piani del Montasio dove ci attendono due marescialli istruttori e tre valligiani e decidiamo di comune accordo di salire il Re della Giulie. Dopo un percorso quasi invernale posando delle corde fisse siamo in cima. Alle 12,00 in punto accendiamo i fumogeni tricolori che si espandono velocemente attorno a noi aiutati da forti raffiche di vento. Dal Canin, allo Jof Fuart, al Jof di Miezegnot, al Mangart guizzano verso il cielo i tricolori.

Anche qui è doveroso fare i nomi di questi intrepidi alpinisti: marescialli Salomone e D'Alessandro, Luciano Forgiarin assieme a due valligiani, e i nostri Renzo Farinon (+), Giovanni Perco, Massimo Pegani, Renato Pace, Franco del Fabbro, Mauro Bonifacio.

2004

9) 77ª Adunata Nazionale 15-16 maggio Trieste.

Ai Ruspanti viene affidato il compito di gestire la grande viabilità che dal Lisert porta in città. E' qui che la

XXX Ottobre ci darà una mano mandando 30 uomini tra alpinisti, sciatori, fondisti, orientiring. Tutto verrà gestito in modo impeccabile fino ad un'ora prima della grande Adunata.

2007

10) Inizia l'era delle ciaspe. Ormai è tradizione iniziare la stagione con la salita al monte Lussari per la Via Crucis: mt. 1000 di dislivello. Siamo sempre molto numerosi con la partecipazione dei nostri giovani.

2008

11) Prima uscita al rifugio Zacchi. Siamo in 22 tra cui tre bambini di 2,10 e 12 anni! Si preparano le nuove leve!

2009

Gita d'apertura al m.te Nevoso con 18 partecipanti. Salita non riuscita causa nebbia, ghiaccio e vento fortissimo.

E per finire l'ultima uscita al m.te Ortigara per il 90° della fondazione dell'A.N.A. Siamo in cinque, tre giovani, Mazaracco, Zaia, Franco e il sottoscritto.

La sera di sabato intorno al piazzale d'arrivo per chilometri tutt'attorno ci sono migliaia di fuochi da bivacco uno spettacolo imponente.

Il mattino alle 08.00 dopo aver pernottato nelle nostre tende alle 08.00 siamo presenti alla Santa Messa sull'Ortigara circondata con centinaia di bandiere, vessilli e gagliardetti che si muovono nel vento. La commozione è stata grande.

Non va scordato il "Natale Alpino" voluto dal G.A.R. in memoria dell'indimenticabile segretario della nostra sezione, Mario Giacobelli.

Potrei elencare altre attività fatte dal G.A.R. ma non voglio dilungarmi troppo.

E per finire l'attività di montagna, quella per la quale siamo nati: 250 salite tra invernali ed estive. Elencherò le principali:

Sci alpinismo: Val Senales, Punta delle Vedrette mt.3269, Vedrette di Ries, Grossglockner (Weiserhorn-Figelhorn oltre 3000mt.), Picco di Vallandro, Monte Sella di Sennes, Forca La Val, Monte Nero, Kotovo Sedlo, Forcella Lavina, Monte Castello, eccetera.

Ferrate: Via della Vita al Mangart con discesa dal bivacco Tarvisio, Pod Mangarton (11 ore in tutto), Via Italiana al Mangart, Mesules al Piz Selva, discesa al Passo Sella (10 ore circa), Guntner Messner traversata delle Odle di Eroes, Tomaselli, alla Cima Fanis, Stella Alpina al m.te Agner, Trentina, Dei Finanziari al Collaz, eccetera.

Vie Normali: Marmolada, m.te Coglians, Montasio, Corno Alto Gran Sasso d'Italia, Iof Fuart, Canin, Cima grande di Lavaredo, Croda Rossa di Sesto, eccetera.

Chiudo questa mia esposizione chiedendo venia fin d'ora per qualche eventuale dimenticanza.

Il G.A.R aspetta i giovani per tramandare tutto quello che abbiamo fatto e continuiamo a fare.

Infine ringrazio di cuore tutti quelli che si sono dati da fare perché i Ruspanti continuino ad andare per i nostri monti.

Mauro Bonifacio
Alpiere scelto
G.R.XXX Ottobre
C.A.I. Trieste

TROFEO "EGIDIO FURLAN" - TARENTO

GARA SEZIONALE DI TIRO A SEGNO CON FUCILE GARAND

APERTO A TUTTE LE ASSOCIAZIONI D'ARMA E FORZE ARMATE

Domenica 18 ottobre 2009 alle ore 09:00

Programma e norme di svolgimento:

Sede: Poligono di Tiro "Centro Sportivo al 91" - Via dei Fagnà, 37/b - TARENTO (UD)

Alzabandiera: ore 09:00 nel piazzale

Arma: Fucile Garand 30-06 (fornito dal Poligono)

Colpi di gara: n. 16 colpi, di cui 13 validi per il punteggio (in vigore comunque il regolamento vigente presso il Poligono.

Quota di iscrizione: € 25,00 (eventuale rientro € 25,00)

Rancio (facoltativo): € 5,00. In caso di alto numero di adesioni il rancio verrà servito a gara momentaneamente sospesa.

Premiazioni: verranno effettuate in Poligono a fine gara.

Classifiche: ASSOLUTA: al vincitore va il "TROFEO E.FURLAN", varie coppe ai piazzati

OVER 70: coppe ai primi tre classificati ultrasettantenni

SIGNORE: coppa alla prima signora classificata

SPORTIVITA': coppa

SQUADRE SEZIONALI (sommando i 5 migliori punteggi) coppe alle prime 3 squadre

NB: I premi non sono cumulabili. Esempio: un "over 70" premiato nell'ASSOLUTA non ha diritto al premio di categoria.

Per motivi organizzativi i partecipanti al rancio sono pregati di comunicare l'adesione entro il 10 ottobre.

Per informazioni e adesioni rivolgersi alla Sezione A.N.A. di Trieste:

- telefono: 040-368020

- fax: 040-662387

- e-mail: alpini.trieste@fastwebnet.it

Organizzazione: Luigi Magaraggia, tel. 335-7278010, oppure 040-948323



Premi riservati agli iscritti alla Sezione "Guido Corsi" ed ai residenti a Trieste e Provincia

Trofeo "E.Furlan" riservato esclusivamente agli iscritti alla Sezione "Guido Corsi"

Coppe ai piazzati dal secondo al sesto posto

Over 70: ai primi tre classificati

Signore: alle prime tre classificate

Al "meno giovane": coppa

Alla "maglia nera": coppa

Altri riconoscimenti potranno essere disponibili prima della gara.

I premi non sono cumulabili.

A parità di risultato si terrà conto, in ordine di importanza:

1. del numero di "10" ottenuti
2. sommando il miglior punteggio di uno dei 3 colpi di riserva
3. perdurando la parità. del secondo ed eventualmente del terzo
4. se ancora permane la parità ... ai bussolotti!!!

Le premiazioni si terranno nella sede della Sezione A.N.A. di Trieste martedì 20 ottobre alla fine del rancio.

Si consiglia di prenotare con un certo anticipo.

QUEI DEL COTECIO DEL VENERDI

Tutti conoscono la nostra usanza di ritrovarci ogni martedì sera per il consueto “rancio”. E’ la nostra riunione settimanale ufficiale, un momento di incontro, di aggregazione, di scambio di idee e di informazioni, un momento conviviale per stare in relax tra amici, tra alpini.

L’affluenza varia dalla trentina di persone (periodo di ferie estive) fino ad oltre 70. Ed in alcuni casi eccezionali di è arrivato a 100 persone ed oltre, mettendo in crisi i nostri cuochi occasionali.

Ma forse non tutti sanno che, fin da prima che io possa ricordare, un gruppetto di alpini (dai 15 ai 20) si riunisce in sede anche il venerdì sera ... ufficialmente per mangiare gli “avanzi del martedì”. In realtà una buona spaghettonata salta sempre fuori.



In cucina c'è sempre qualcuno che si dà da fare (foto di repertorio)

Il clima del venerdì sera è più tranquillo, meno chiasoso; forse, direi quasi ... più alpino. Allora si stava ad ascoltare i “veci” reduci che raccontavano le loro peripezie belle, anche se spesso i racconti dovevamo tirarglieli fuori quasi con le tenaglie per vincere la loro innata ritrosia alpina.

Poche erano le signore che frequentavano, più o meno saltuariamente il venerdì: Donatella, Flavia, Eola, la compianta Marisa, ...

Finito il rancio, “quei del cotecio del venerdì” si mettevano attorno al tavolo per l’immancabile partita di cotecio, un gioco ad eliminazione cui possono partecipare anche sette od otto persone.

Non avevamo ancora la lavastoviglie. Le pulizie ce le dovevamo fare noi. Ed al primo eliminato nel gioco del

cotecio toccava il compito di lavare i piatti e le pentole.

Ricordo Mario Giacobelli, Tullio Ingravalle (Moby Dick), Stelio Petronio, Aldo Girardi (Legnamèr), Remo Pistori, Claudio Blenio (noto col soprannome di Max, o di Conte di Pramollo, per la sua indomabile passione per gli sci), Ferruccio Canale con suo inseparabile piccolo compagno “Canaletto” (al secolo Arturo Guazzaroni). Tutti questi ci hanno lasciato, ed a me piace immaginarli appassionatamente intenti in un gran cotecio nel paradiso di Cantore.



Commensali del venerdì in una recente cena.

Ma poi ci sono Paolo Alberti, Beppino Pravisani, Sergio De Carli, Flavio Fonda, Dino Rebesco (ribattezzato in “Refosco”), Renzo Guglielmotti (che però ultimamente è un po’ assente per motivi di salute), Corrado Caviglia, l’immancabile vulcanico Paolo Pedroni, il giovane Sandro Del Bello, ed altri che ora mi sfuggono o che frequentavano il rancio del venerdì un po’ saltuariamente come Alberto De Caro.

Le fila si sono assottigliate ed, a parte Sandro e Alberto, non ci sono giovani a fornire un rimpiazzo che garantisca la continuità di questa bella usanza.

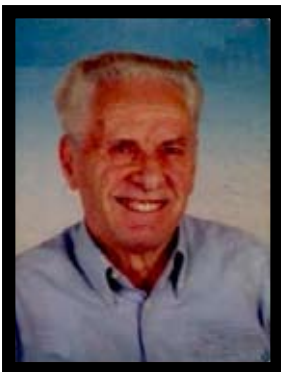
Mi dispiacerebbe davvero se “quei del cotecio del venerdì” smettessero di ritrovarsi per la solita cena (ufficialmente “di avanzi”!) e smettessero di giocare le loro interminabili e movimentate partite di cotecio, ... anche se ora abbiamo la lavastoviglie e l’accontentamento per non essere il primo eliminato si è un po’ attenuato.

Dunque, appuntamento venerdì prossimo. Chi dà le carte?

Forum: www.anatrieste.it .

Partecipate al forum della nostra Sezione. Venite a parlare con noi di alpini, di forze armate, di attualità e politica, delle attività della nostra Sezione, di Protezione Civile, di Storia, e di ogni altro argomento che vorrete.

Vi attendiamo nel forum www.anatrieste.it .



ALDO E VINICIO ZAINO A TERRA !



VINICIO LEPRINI

Si è spento un'anima che brillava limpida alla nostra tavolata durante le cene del martedì, e ci illuminava tutti col suo candore, la bonarietà e la pacatezza del suo parlare e di come rispondeva agli scherzi che gli venivano rivolti, peraltro sempre fatti in maniera molto rispettosa. Grazie a lui tutti ci salutavamo col sorriso e ritornavamo a casa più sereni.

Negli ultimi tempi non partecipava più ai nostri incontri, e tutto è cessato quando il Buon Dio guardando in basso lo ha notato e gli si è rivolto: "Vieni su, qui arriva solo gente mai contenta, che si lamenta e brontola, almeno con te si può ragionare in pace!"

Queste sono richieste alle quali non si può dire di no, così il nostro tavolo e rimasto vuoto.

Adesso ci sentiamo più soli e ci accorgiamo delle qualità che ha avuto la persona venutaci a mancare, ma in questa sede di appartenenti ad un'arma, per onorarlo degnamente, abbiamo il compito di ricordare il suo passato militare. Intanto dobbiamo tenere bene a mente lo scenario nel quale lui ha operato, andando sul castello di San Giusto o in un altro luogo da dove si veda bene la lunga catena che dalla Val Rosandra per il Monte Carso prosegue lungo il Montedoro fino a toccare il mare nella punta di Stramare. Questo panorama è molto simile a quello in cui ha vissuto il nostro Vinicio a Fiume nell'ultimo periodo della guerra. Quando il grosso della sua compagnia si è allontanato lui è rimasto assieme ad una trentina ragazzi per difendere quel settore contro gli attacchi dei partigiani jugoslavi sempre più vicini. In quei momenti, per quei

pochi rimasti, non esistevano più turni, riposi e nemmeno viveri, un giorno l'amico sorridendo mi diceva di avere pescato nel fondo del suo zaino una crosta scura che non ha mai saputo se era di formaggio o di pane, una vecchia crosta comunque molto buona.

Il ricordo più curioso del periodo si è svolto in una



postazione che chi scriva ha avuto modo di ritrovare. E' formata da una fossa profonda, unita con una trincea a zig-zag ad un vicino fortino. L'amico raccontava, sempre col suo bel sorriso, che una notte montando la guardia in quel buco, si era addormentato, avendo poi un brusco risveglio quando durante un temporale la postazione si era allagata ed un rivolo scendeva dalla trincea formando una cascata sulla sua spalla. Allora, sempre con la sua flemma, si era alzato entrando nel fortino per chiedere ad un giovane commilitone di sostituirlo nella guardia, si era coperto con un fascio di paglia riuscendo a continuare a dormire.

Quelle condizioni sono durate per alcuni giorni, sempre ritmate dal continuo rombo delle artiglierie partigiane, fino a che il suo ufficiale ha radunato i pochi alpini dicendo che per loro la guerra era finita e che potevano dirigersi verso casa dove li avrebbe salutati ordinando lo scioglimento del reparto.

Forse questo non è stato un comportamento da eroe, ma sicuramente da Uomo e da Alpino ma con le iniziali maiuscole.

Ciao Vinicio, ciao!

Ciao Vinicio, ciao!

Claudio Pristavec

ALDO GIRARDI

Nato il 24/11/1927 a Postumia da famiglia di origini venete, ancora bambino si trasferì con la famiglia in Alto Adige dove imparò ad amare la montagna.

Verso la fine della guerra, diciottenne, a riuscì a scampare in modo fortuito all'arruolamento nelle forze armate germaniche: raccontava spesso che nessuno dei suoi giovanissimi coetanei arruolati era tornato vivo al paese. Fu arruolato fra gli alpini il 18/1/49 a Verona e poi a Bolzano. Ricordava il suo periodo di vita fra gli alpini con grande piacere e forse a volte aveva anche il rimpianto di non aver firmato per restare in servizio.

Da giovane non aveva avuto vita facile seguendo la famiglia nei suoi spostamenti e svolgendo i lavori più vari. La vera svolta fu il lavoro trovato presso una segheria di Bolzano (dove si specializzò presto come collaudatore in legnami) e poi in Piemonte. Il mondo vegetale era un'altra passione della sua vita.

Nel 1963 sposò Anita Miscia, di famiglia triestina, da cui ebbe la sua unica figlia, Marisa. La passione per la montagna si era ridotta a scampagnate con la famiglia verso il Monte Bianco, il Rosa ed il Cervino dove conduceva moglie e figlia su per i sentieri fino al "praticello del picnic" e poi spariva per qualche ora per farsi una bella arrampicata in solitudine.

L'ultima parte della sua vita, dopo il pensionamento nel 1983, la passò a Trieste, che Anita, da vera triestina, adorava. Qui aveva stretto amicizie con molti alpini e si era iscritto alla Sezione locale dell'A.N.A., di cui era orgoglioso di far parte e che frequentava spesso. Con l'età le camminate in montagna si erano trasformate in lunghe passeggiate per la città, ma dal passo lento e sempre uguale si poteva ancora riconoscere il vecchio alpino. Frequentò la sede della A.N.A. fino ai primi mesi del 2009 quando scoprì di avere un tumore al polmone. Dopo, anche se fisicamente non aveva ancora problemi, non ci volle andare più: era triste e temeva che non avrebbe più potuto rallegrare gli amici con le sue battute e storielle. Affrontò l'operazione al polmone e, con molta forza, si rimise in piedi, ma dopo tre mesi di false speranze morì il 21/7/2009, col fiato che gli mancava, ma ancora la voglia di scherzare negli occhi.

Marisa Girardi

Di lui ci piace ricordare questo suo articolo (già pubblicato su questo giornale) da cui traspare la sua gentilezza d'animo ed il suo amore per la montagna.

VALDEROA - LA PRIMA NEVE

La fredda aria sospinta dagli Elfi del Nord si era infiltrata attraverso gli avvallamenti dei circostanti monti e, spirando sempre più forte, faceva gemere i fili d'erba disseccati, induriti dal freddo, che, graffiandosi tra loro portavano un suono simile ad un pianto nella sottostante conca valliva.

Il sole di giorno in giorno era trasmigrato sempre più in basso sull'orizzonte, ed ora i suoi raggi sembravano tremolare scossi dal vento.

Il salice nano aveva già perso le sue uniche due foglie, gli abeti si erano incupiti, i faggi sembravano disseccati, le betulle lasciavano cadere le ultime foglie ormai gialle, il sorbo degli uccellatori, con i suoi pomelli rossi, sembrava guardare l'evolversi degli avvenimenti.

Anche gli Gnomi, stanchi di stare celati ed ansiosi di muoversi, osservavano il paesaggio e videro un gruppo di Uomini che, percorrendo una dorsale che unisce i due monti, stavano avviandosi verso la cima di un monte ove s'innalza una Croce. Gli Gnomi sapevano chi erano costoro per la penna che portavano sul cappello: erano di quelli che si riunivano ogni anno in una casupola, una vecchia malga posta su un piccolo dosso che dominava tutta l'alta conca terminale della valle, e la sera cantavano canzoni che loro ascoltavano nascosti nel bosco nelle vicinanze. Avevano udito che assieme a quegli Uomini c'era un gruppo che veniva da una città sul mare e che da diversi anni portava su quella Croce un serto di foglie e fiori a ricordo di un compagno che lì era morto eroicamente, ed in omaggio per tutta quella gioventù che in questa piccola valle aveva perso la vita.

Il sole adesso volgeva al tramonto e la colonna degli Uomini stava rientrando alla vecchia malga, ed ecco salire dal fondovalle, quasi a ritroso, un filo di aria umida e quasi tiepida che tentava di scacciare l'aria fredda infiltrandosi sotto di essa. Allora l'azzurro cielo divenne grigio plumbeo, le cime dei monti sparirono in quella caligine, il sole che prima sembrava vibrare sotto la sferza del vento, pian piano di spense.

Gli Gnomi che vivono negli anfratti dei monti, nelle forre più recondite, uscirono dai loro introvabili nascondigli, salirono svelti, agili, in mezzo a quella coltre che li celava agli occhi umani, e, rincorrendosi e saltando, smossero l'aria umida formando la neve. Prima leggera, poi sempre più fitta e greve, la neve cadde sul terreno coprendo tutto di un manto bianco. Sono pochi i colori che restano in quel candore: gli abeti appaiono come monaci in fitte schiere, con il saio bianco, incapucciati per il freddo. Il bruno tronco dei pini incorniciato con batuffoli che sembrano ovatta. I grigi faggi con i rami spogli sembrano ricamare strani arabeschi nel cielo grigio. Anche le pozze d'acqua per il bestiame si confondono nel colore del cielo.

Gli gnomi, dopo essersi divertiti per tutta la notte, all'aurora, stanchi per le pazzie corse e capriole, si ritirarono nelle loro dimore. L'aria agitata piano piano si calmò ed, avendo scaricato l'umidità sotto forma di cristalli di neve, tornò limpida, ed il cielo di uno splendore azzurro. Tutto era stranamente silenzioso, quasi irreale: un silenzio pieno d'incanti, lontano ormai da lotte e pianti.

Ma quando, dopo aver illuminato le cime facendole scintillare come diamanti in una cornice azzurra nella quale nitida si stagliava la Croce, sospesa nell'infinito, più vicina al Paradiso di Cantore, il sole inondò con i suoi raggi i prati ed i boschi, tutto sembrò risvegliarsi. Gli abeti cominciarono a scrollarsi di dosso la neve, i pini facendola cadere come batuffoli di bambagia, ed i faggi, sciogliendola, traslucavano per il tronco bagnato. Le pozze d'acqua erano adesso come degli occhi celesti rivolti al cielo, ed i ruscelli tornarono a gorgogliare.

Quello che nessuno poteva vedere era la gioia della piantine dei prati: la copertura di neve per loro era come una casa. Ora non avrebbero più sentito il morso del vento gelido ed avrebbero passato un tranquillo inverno per fiorire in primavera ed illuminare di vividi la Val de Roa, la Valle delle Medaglie d'Oro.

FIENO IN BAITA

fam. Assanti Camber	Borsa di Studio R.Camber	€ 100,00
Claudia Bittisnig, ved.Rossi	in memoria di Duilio Tagliaferro	€ 50,00
Sergio Bracco	pro sede	€ 10,00
Sergio Bracco	per il Coro ANA Trieste Nino Baldi	€ 50,00
Silvio Cargnelli	in memoria di Duilio Tagliaferro	€ 40,00
Corrado Caviglia	in memoria di Aldo Girardi	€ 50,00
Paolo Ciana	in memoria di Aldo Girardi	€ 10,00
Paolo Ciana	in memoria di Vinicio Leprini	€ 10,00
Circolo Aeronautico Trieste	pro sede	€ 50,00
Flavio Fonda	per il Coro ANA Trieste Nino Baldi	€ 25,00
Nevea Gregori	per il Coro ANA Trieste Nino Baldi	€ 20,00
nn (Feltre)	in memoria di Nino Baldi	€ 100,00
Nella Nobile	Borsa di Studio Guido Nobile	€ 258,00
Maria Luisa Sella	in memoria di Duilio Tagliaferro	€ 40,00
Ellade Sella Tagliaferro	in memoria di Duilio Tagliaferro	€ 200,00
Giorgio Venier	in memoria di Ego Pauluzzi	€ 50,00

“L’ALPIN DE TRIESTE”

Bimestrale dell’A.N.A. - Sezione “M.O. Guido Corsi” - Trieste

fondato nel 1976 dal Prof. Egidio Furlan

Redazione: Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE

Tel.: 3475287753 - Fax: 040662387 - E-mail: dario.burresi@tele2.it

Direttore Responsabile: **Dario Burresi**

Comitato di Redazione: **Dario Burresi, Giuseppe Rizzo**

Hanno collaborato a questo numero: **Mauro Bonifacio, Arrigo Curiel, Marisa Girardi, Giorgio Pertoldi, Claudio Pristavec, Mario Tramarollo, Titivillo.**

Il disegno “I calci del mulo” è di **Bruno Erzeg.**

Secondo quanto si credeva nel Medioevo, Titivillo era un diavoletto maligno e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare in bella calligrafia antichi testi e libri.

Poiché il diavoletto Titivillo non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui collaboratori.



Fotografie, manoscritti ed altri materiali consegnati per la pubblicazione non verranno restituiti.

www.anatrieste.it - webmaster: **Giuseppe Rizzo**